

Le politiche commerciali dell'Unione Europea e gli accordi preferenziali

Dopo il collasso del *Doha Round* e le prospettive limitate dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, negli ultimi anni il peso degli accordi commerciali preferenziali (PTA) è cresciuto in modo significativo sulla scena internazionale e oggi, tali accordi, rappresentano lo strumento più importante per una maggiore liberalizzazione del commercio mondiale. Rispetto a quelli di “vecchia generazione”, la maggior parte dei nuovi PTA sono caratterizzati da un maggior grado di approfondimento, poiché governano un ampio spettro di relazioni economiche tra i paesi firmatari. Oggi esiste una ampia letteratura empirica che mostra l’impatto espansivo di questi nuovi accordi. L’Unione europea è stata la principale promotrice di questi Trattati, confermando anche, in un contesto difficile caratterizzato dalla crisi del multilateralismo e dalle minacce protezionistiche provenienti dagli Stati Uniti, il proprio atteggiamento a favore del libero scambio. Negli ultimi anni l’UE ha firmato accordi importanti, sia per la rilevanza dei paesi coinvolti, sia per il numero di argomenti trattati. Oltre a quello con la Corea del Sud, sottoscritto nel 2011, di particolare importanza sono quelli più recenti stipulati con il Canada (CETA) e con il Giappone. I primi risultati disponibili per Canada e Giappone e, ancor più, quelli consolidati per la Corea del Sud, mostrano un aumento significativo delle esportazioni UE rispetto al periodo precedente l’entrata in vigore degli accordi. I risultati positivi, in termini di maggior export per i paesi europei, derivanti dai numerosi accordi preferenziali conclusi negli ultimi anni, rafforzano l’idea che l’UE è l’unica realtà in grado di garantire una capacità di difesa efficace per gli interessi dei singoli paesi europei.